

Extended Abstract per la conferenza annuale DSU

Area tematica 5: Il rapporto tra generazioni: patrimonio culturale, responsabilità e sostenibilità

Titolo: La conoscenza storica antica: un patrimonio culturale immateriale ancora sostenibile?

Ennio Giuseppe Agatino Biondi (ISPC sede di Catania - DSU - CNR)

La conoscenza di tipo storico costituisce un enorme patrimonio immateriale prezioso e utilissimo per gli uomini non solo come semplice risorsa culturale, ma anche e soprattutto come strumento interpretativo della realtà che lo circonda. Esso non è solo la somma di dati e notizie che riguardano il passato, ma è un sapere estremamente complesso caratterizzato da una metodologia che si basa su un nesso di ricerca della verità e interpretazione razionale dei dati frutto di indagine. L'epoca attuale, rispetto ad altre, presenta innegabilmente una minore attenzione nei confronti della conoscenza storica: come ha di recente affermato A. Prosperi, tra la fine del secolo scorso e i primi decenni di quello in corso, la riflessione storica 'ha rallentato'. Si è parlato di 'fine della storia', come ha fatto F. Fukuyama, o, ancora in anni abbastanza recenti, di epoche felici, in cui guerre, carestie e pestilenze erano ormai alle spalle: basta quindi all'uomo una provvisoria sensazione di benessere generalizzato per dimenticare la buona pratica storica. E così, semmai, secondo E. Hobsbawm, alla fine del secolo scorso si è assistito a quel fenomeno di 'distruzione del passato' che ha, come riflesso, la (falsa) coscienza di un eterno presente percepito come indipendente dal tempo precedente che l'ha generato.¹

La domanda che lo storico, qualunque sia l'epoca di sua competenza, deve porsi oggi è relativa alla funzione dello studio del passato nel mondo contemporaneo, in che modo e fino a che punto può incidere sulla società di cui fa parte. Si tratta di comprendere se la storia è un semplice campo di ricerca relativo ad avvenimenti trascorsi o se invece essa svolge una funzione civica, nel senso che essa può aiutare a formare nuove generazioni di cittadini attraverso il dialogo con altre generazioni di uomini che nel passato hanno affrontato dinamiche simili. E, soprattutto, la storia antica può ritenersi utile a questo tipo di funzione nel mondo attuale, connotato dal presentismo?² La storia antica è un sapere valido solo per gli specialisti, o può invece costituire un mezzo di indagine che permette una razionale interpretazione della realtà basata sull'esperienza millenaria che sta alla base dell'agire umano? Se ammettiamo quest'ultimo caso, in che modo è possibile?

L'approccio proposto si basa sulle mie competenze di storico dell'antichità, relativa in particolare all'età greca antica. Si tratta di un contesto in cui è nata la disciplina storica, almeno se la si intende nel modo in cui il mondo occidentale tuttora la concepisce. Ed è proprio nel mondo greco antico che i primi storici si distinsero per l'applicazione di un metodo che non riguardava la semplice cronaca di fatti avvenuti secondo il volere della divinità, così come attestato nelle civiltà del Vicino Oriente antico. Tanto Erodoto quanto Tuciddide si segnalano per aver dato risalto al ruolo dello storico come figura in grado di ricercare dati attraverso fonti dirette e indirette e di sottoporre al proprio vaglio razionale le notizie che ha a disposizione. Nel *Proemio* alle sue *Storie* Erodoto afferma di aver intrapreso la sua opera, definita *historie*,³ termine che in greco ha un originario senso di 'ricerca', "perché gli eventi umani non svaniscano con il tempo e le imprese grandi e meravigliose, compiute sia dai Greci che dai barbari, non restino senza fama; in particolare, per quale causa essi (cioè Greci e Persiani) si fecero guerra".⁴ *Autant dire*, i compiti principali della storia sono quelli di dare memoria ai fatti umani e allo stesso tempo ricercare e comprendere i motivi che stanno al loro fondo. Allo stesso modo, anche Tuciddide si interroga sull'utilità della sua opera storica ricordando che, a proposito di essa, "mi basterà, però, il fatto che la ritengano utile quanti vorranno vedere con precisione i fatti passati e orientarsi un domani di fronte agli eventi, quando stiano per verificarsi, uguali o simili, in ragione della natura umana.

¹ Su questi aspetti rimando al recente lavoro di A. Prosperi, *Un tempo senza storia. La distruzione del passato*, Torino 2021, pp. 1-3.

² F. Hartog, *Chronos. L'Occidente alle prese con il tempo*, Torino (tr. it.) 2023, pp. 23-25.

³ C. Darbo-Peschanski, *L'histoire: Commencements grecs*, Paris 2007.

⁴ Erodoto, I, 1. Trad. It. V. Antelami, Milano 1988.

Ciò che ho composto è una acquisizione perenne (*ktema es aei*), non un pezzo di bravura mirante al successo immediato”.⁵

Ciò che sta alla base di questo possesso perenne, che è la storia, è la sua validità eterna per qualsiasi uomo di qualunque epoca, perché unica e costante è la sua natura lungo i secoli. Per questo motivo la storia può essere considerata come un potentissimo collante tra le generazioni in grado di facilitare la comunicazione tra gli uomini di ogni epoca e rendere l'uomo di oggi maggiormente consapevole e dotato di strumenti per approcciare la realtà che vive con ragionevolezza, lungimiranza e senso di verità. Per tale motivo il recupero delle tradizioni storiche del passato permette alle nuove generazioni non solo la conservazione di un patrimonio memoriale, ma anche la trasmissione di strumenti necessari per la formazione di uomini con maggior spirito critico e, quindi, indipendenza intellettuale. Anche per questo motivo il valore dello studio della storia antica, e greca nello specifico, significa il recupero di un patrimonio che è all'origine della conoscenza occidentale e, in quanto tale, bagaglio prezioso per i futuri cittadini italiani ed europei. In questo senso, uno studio delle fasi più antiche della storiografia greca potrebbe essere un valido stimolo per il recupero del patrimonio storico: si tratta infatti di comprendere perché e in che modo nella Grecia del VII e del VI secolo a.C. alcuni intellettuali si dedicarono allo studio del passato con particolari bisogni non solo culturali, ma anche civici e sociali.⁶

⁵ Tucidide, I 22. Trad. It. L. Canfora, Milano 2007.

⁶ C. Bearzot, *Storiografia greca. Un'introduzione*, Bologna 2022, pp. 13-24, con bibliografia.